



**Il Campidoglio
tira dritto sul
termovalorizzatore**

a pagina 6



**Flop saldi estivi,
calo degli acquisti
del 20%**

a pagina 7



**"PE-PPE",
Radio Roma sale
a bordo del bus
della cultura**

a pagina 8



Un dattiloscritto del 1996 potrebbe contenere elementi decisivi per identificare il colpevole

Delitto di via Poma, riemerge il dossier scomparso

Nel trentacinquesimo anniversario dell'assassinio di Simonetta Cesaroni, emergono nuovi elementi investigativi destinati a rilanciare l'attenzione sul delitto di via Poma. Un dattiloscritto del 1996, scomparso per decenni, è stato ritrovato e potrebbe contenere elementi decisivi per identificare il colpe-

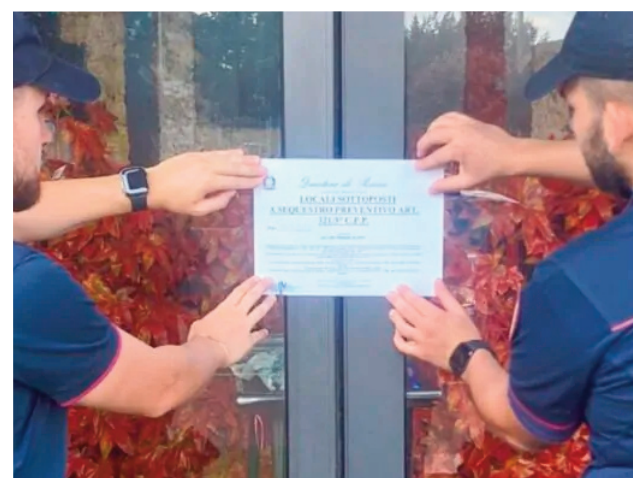
vole. Il documento, redatto dal cronista Gian Paolo Pelizzaro e mai pubblicato, riporta nomi, società e possibili connessioni con strutture legate ai servizi segreti. Alcuni documenti appena riscoperti indicano inoltre presenze non dichiarate nell'ufficio dove avvenne l'omicidio, sollevando dubbi su depi-



staggi e omissioni. Il ritrovamento del fascicolo, custodito tra le carte del padre della vittima, ha spinto la magistratura a rivalutare le piste finora trascurate e a riesaminare i legami tra l'Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù e apparati istituzionali.

a pagina 2

Sequestrato ristorante etnico in zona Prenestina



a pagina 3

Massimiliano Del Vecchio arrestato in Spagna



a pagina 5

West Nile: primo caso nella Capitale

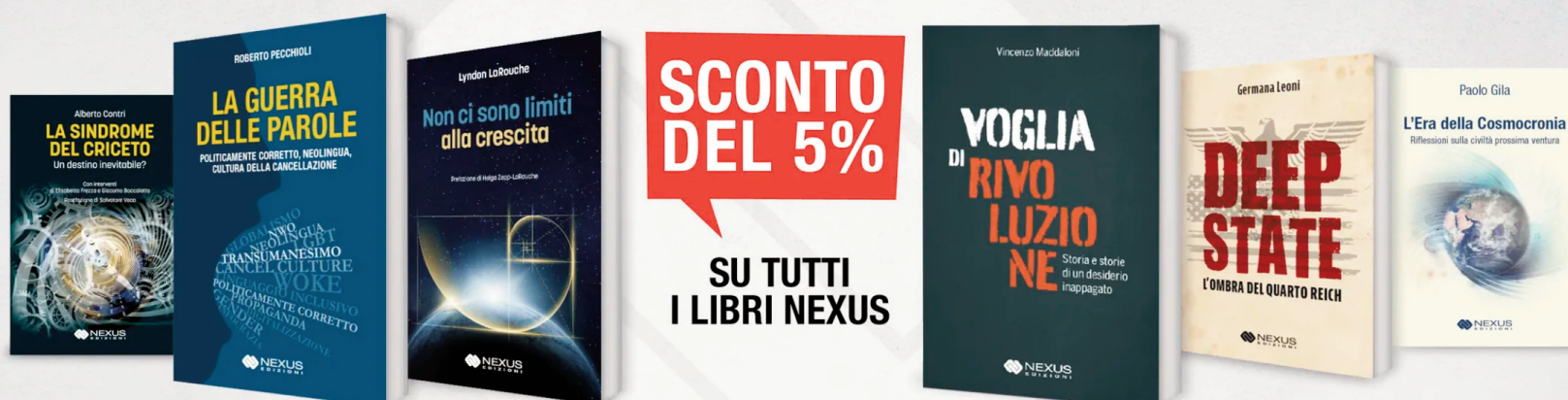
Una donna di 77 anni positiva al virus con una possibile esposizione nella zona dell'Infernetto

Primo caso di West Nile a Roma. Una donna di 77 anni, è risultata positiva al virus con una possibile esposizione nella zona dell'Infernetto sul litorale romano. Al momento la paziente è ricoverata in un reparto ordinario presso l'ospedale Spallanzani. Per questo motivo si è la Regione Lazio ha esteso le misure di prevenzione e contenimento della diffusione del virus West Nile alla Asl Roma 3, dopo le Asl di Latina, Frosinone e



Roma 6. La decisione di estendere le misure alla Asl Roma 3 è stata presa nel corso della cabina di regia odierna tra la Direzione regionale Salute e Integrazione sociosanitaria, l'Istituto nazionale per le malattie infettive "Lazzaro Spallanzani" - Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico e l'Istituto zooprofilattico sperimentale del Lazio e della Toscana, oltre alla stessa Azienda sanitaria.

a pagina 4



Un dattiloscritto del 1996, scomparso per decenni, è stato ritrovato e potrebbe contenere elementi decisivi per identificare il colpevole

Delitto di via Poma, riemerge dopo trentacinque anni il dossier scomparso

Un documento investigativo datato 1996, rimasto irreperibile per oltre tre decenni, è tornato alla luce riaccendendo l'interesse sul misterioso omicidio di Simonetta Cesaroni, la giovane impiegata trovata senza vita il 7 agosto 1990 all'interno di un appartamento di via Poma, a Roma. Come riportato dal Messaggero, il fascicolo, frutto del lavoro del giornalista Gian Paolo Pelizzaro, era stato consegnato alla magistratura con l'intento di proteggere informazioni delicate, ma non venne mai restituito e finì per sparire dagli archivi. Solo di recente, tra i faldoni appartenuti al padre della vittima, Claudio Cesaroni, il testo è stato riscoperto e allegato all'opposizione contro la richiesta di archiviazione. Questo documento include riferimenti precisi ai turni di lavoro nell'ufficio dove avvenne

il delitto, evidenziando presenze mai ufficialmente registrate. Il contenuto del dattiloscritto ha rivelato importanti discrepanze nei registri delle presenze del personale impiegato presso la sede dell'Aiag di via Poma. Secondo l'inchiesta condotta da Pelizzaro, i dipendenti avevano per contratto l'obbligo di coprire i turni pomeridiani del martedì e del giovedì. Nonostante ciò, nessuno dichiarò di trovarsi sul posto il pomeriggio dell'omicidio. Tuttavia, una fonte interna aveva segnalato che almeno un altro impiegato si trovava in ufficio insieme a Simonetta il 7 agosto. Quella persona, sentita in fase istruttoria, dichiarò che il suo turno di recupero cadeva di mercoledì e non di martedì, fornendo un alibi che non venne mai verificato a fondo. Le prove documentali di quelle presenze, scom-

parse dagli atti ufficiali, sono riemerse solo nell'autunno scorso, conservate in un archivio privato. Uno degli aspetti più inquietanti riguarda la scena del crimine, ritrovata in condizioni troppo ordinate rispetto all'effettività dell'omicidio. Simonetta fu colpita con 29 fendenti, ma gli ambienti mostravano tracce minime di violenza, senza le evidenti macchie di sangue che ci si sarebbe aspettati. La porta era chiusa dall'interno, ma le chiavi personali della ragazza risultavano irreperibili. Secondo quanto sostenuto nel libro "L'intrigo di via Poma", scritto dallo stesso Pelizzaro con il giornalista Giacomo Galanti, solo personale esperto avrebbe potuto manomettere con tale precisione la scena e disimulare le reali dinamiche dell'omicidio. Viene ipotizzata una vera e propria strategia di disinfor-



mazione, volta a tutelare individui legati a strutture statali o interessi sensibili. L'Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù, dove Simonetta lavorava part-time, emerge nel dossier come punto focale di connessioni non trasparenti. Secondo le indagini, l'organizzazione custo-

diva dati anagrafici e movimenti di studenti italiani e stranieri, informazioni potenzialmente utili ai servizi di intelligence. Il dattiloscritto sostiene che l'omicidio possa aver attivato una rete di protezione volta a eliminare ogni elemento potenzialmente compromettente. Il riferimento a vie come

Gradoli, Poma e Olgiata – tutte collegate a eventi oscuri del periodo – suggerisce una rete di interessi convergenti con figure operative in ambito istituzionale. L'intervento di soggetti esterni, dotati di mezzi e conoscenze specifiche, avrebbe orientato le indagini lontano dai veri responsabili.

A perdere la vita uno scooterista 54enne: possibile malore alla guida

Incidente in via Acqua Acetosa Ostiense

Nel tardo pomeriggio del 6 agosto 2025, un grave incidente stradale ha causato la morte di un uomo di 54 anni lungo via di Acqua Acetosa Ostiense, nel quadrante sud della Capitale. L'uomo viaggiava a bordo di uno scooter Piaggio Beverly quando, per motivi ancora in fase di accertamento, ha perso il controllo del mezzo e si è schiantato fuori carreggiata, finendo in un'area verde adiacente alla strada. I primi rilievi condotti dagli agenti della Polizia Locale del IX Gruppo Eur non hanno evidenziato il coinvolgimento di altri veicoli. Tra le ipotesi al vaglio, un malore improvviso potrebbe aver provocato la perdita di controllo. I soccorsi sanitari, giunti sul posto, hanno solo potuto constatarne il decesso. L'incidente si è verificato intorno alle ore 17 del 6 agosto 2025 in una zona particolarmente trafficata del quadrante sud di Roma, tra le arterie stradali che collegano l'Eur

con la zona industriale di Santa Palomba. Il conducente dello scooter stava percorrendo via di Acqua Acetosa Ostiense, all'altezza dell'intersezione con via Camus, quando ha perso il controllo del mezzo. Il veicolo ha deviato bruscamente verso destra ed è finito in un'area erbosa che costeggia la carreggiata, con un impatto violento che non ha lasciato scampo al conducente. L'uomo, cittadino italiano di 54 anni, viaggiava da solo a bordo di un Piaggio Beverly. Al momento dell'incidente non risultano segnalati altri veicoli o testimoni diretti che possano aver assistito alla scena in modo dettagliato. Gli agenti intervenuti sul luogo dell'evento hanno delimitato l'area e avviato le procedure di rilevamento e documentazione dell'accaduto. Dalle prime informazioni raccolte dalle autorità, non emergono segni di urti con altri mezzi o ostacoli stradali che possano aver causato

l'incidente. Gli inquirenti non escludono che alla base della perdita di controllo possa essersi verificato un malore improvviso. In tal caso, il conducente avrebbe accusato un cedimento fisico mentre era alla guida, perdendo la capacità di gestire il mezzo in modo corretto. I rilievi effettuati sul posto non hanno evidenziato segni di frenata o manovre evasive, elementi che potrebbero supportare l'ipotesi di una causa medica. Tuttavia, solo ulteriori esami, tra cui un'eventuale autopsia, potranno chiarire le condizioni fisiche del motociclista al momento del sinistro. Dopo la segnalazione dell'incidente, sul posto sono intervenute in tempi rapidi le pattuglie del IX Gruppo Eur della Polizia Locale di Roma Capitale, insieme ai mezzi del 118. I sanitari hanno provato a rianimare il motociclista, ma ogni tentativo si è rivelato vano. L'uomo è deceduto prima del trasporto in ospedale.

Alla luce un sistema presumibilmente fraudolento nella grande distribuzione

Viterbo, maxi operazione delle Fiamme Gialle



Cinque misure cautelari nei confronti di 3 imprenditori finiti agli arresti domiciliari, 2 professionisti interdetti dalla professione per un anno, sequestro di circa 7 milioni di euro nei confronti di 21 soggetti economici e 22 persone fisiche, sequestro di 13 compendi aziendali tra società immobiliari e supermercati operanti a Roma e di 36 immobili e quote societarie. È il bilancio dell'operazione della Guardia di

Finanza di Viterbo che su disposizione del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Roma ha svolto un'indagine nel settore della grande distribuzione. Sarebbe stato portato alla luce un sistema presumibilmente fraudolento retto da un "nucleo familiare che gestiva numerose società operative, logistiche e immobiliari le quali, attraverso l'utilizzo di contratti fittizi di appalto per la somministrazione di

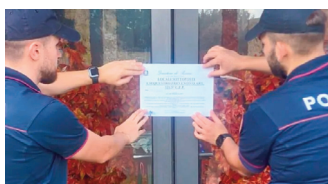
manodopera, emettevano e utilizzavano fatture per operazioni inesistenti, omettendo il versamento dell'Iva delle ritenute fiscali, nonché degli oneri di natura previdenziale e assistenziale. In questo caso con l'evasione fiscale e contributiva si attua una concorrenza sleale nei confronti degli operatori che, secondo legge, versando tali oneri, hanno più costi nella loro economia aziendale".



L'ospedale ha adottato un modello assistenziale che pone al centro la madre

Sequestrato ristorante etnico

Il colore grigio si confonde tra le striature del marmo, ma la velocità di movimento non lascia dubbi. È proprio un topo che corre sul pavimento della sala da pranzo di un ristorante etnico a Roma in zona Prenestina. Il topolino in giro tra le poltroncine per i clienti è solo la punta dell'iceberg delle gravi carenze igieniche e di sicurezza che hanno portato la Polizia di Stato a sequestrare il locale. Tra le varie sono stati trovati estintori usati come ferma porte e una stanza del locale allestita come dormitorio per i dipendenti, con materassi a terra. Nei giorni scorsi, il personale della Divisione Amministrativa della Questura, insieme agli agenti del Distretto di zona e della Squadra Mobile, hanno orientato i loro controlli lungo la Prenestina. Nel loro mirino è finito un ristorante, parte di una società con a capo



due persone di origini cinesi. Agli investigatori è bastato entrare nel locale su due piani, per riscontrare le prime gravi irregolarità: totale assenza di estintori o, laddove presenti, con revisione scaduta da diversi anni ed utilizzati come ferma porte. E ancora uscite di emergenza ostruite, impianto elettrico privo di alcuna manutenzione e pessime condizioni igienico sanitarie nella conservazione degli alimenti. L'ennesima "spiacevole" sorpresa si è palesata nella sala dedicata alla clientela, dove, tra le sedie accatastate, è spuntato un topolino che ha cercato in tutti i modi di sottrarsi alla "cattura". Il personale della Asl

Roma 2, intervenuto insieme ai poliziotti, ha disposto la distruzione dei cibi mal conservati e ha proceduto alle contestazioni per la materia di loro competenza. Per i 45 dipendenti assunti, uno dei locali del ristorante era stato allestito come dormitorio con materassi e stuoie ammassati sul pavimento. Due dei lavoratori, peraltro, sono risultati sprovvisti di valido titolo per la permanenza in Italia e sono in corso approfondimenti da parte dell'Ufficio Immigrazione della Questura per valutare l'adozione di eventuali provvedimenti di rimpatrio. Al termine degli accertamenti, viste le gravi criticità riscontrate sotto diversi profili, gli agenti hanno disposto il sequestro preventivo dell'intero locale. La Procura di Roma ha poi chiesto ed ottenuto dal Giudice per le Indagini Preliminari la convalida.

Intercettato e trovato nella Capitale con i vestiti sporchi di sangue

Fermato l'ex della donna uccisa a Foggia

Intercettato e fermato a Roma l'uomo sospettato di aver ucciso a coltellate una donna marocchina di 46 anni a Foggia la scorsa notte. Si tratterebbe dell'ex compagno della vittima e suo connazionale, 47enne, già denunciato dalla donna per violenza e maltrattamenti. Dopo l'omicidio, sarebbe scappato in treno arrivando nella Capitale. A quanto si apprende, dopo la segnalazione arrivata dalla città pugliese, il ricercato è stato individuato e bloccato in piazza della Croce Rossa, zona Castro Pretorio, dai carabinieri della compagnia Roma Centro. L'uomo ora si trova in caserma. I carabinieri lo sottoporranno, di iniziativa, a fermo di indiziato di delitto. Il presunto omicida è stato rintracciato e bloccato dopo un breve inseguimento a piedi, in piazza della Croce Rossa. I carabinieri della compagnia di Roma



Centro, ricevuta dalla polfer di Termini la nota di ricerca per l'omicidio avvenuto nella città pugliese, hanno individuato l'uomo. Da una prima ricostruzione, sarebbe stato trovato con abbigliamento sporco, probabilmente di sangue, che verrà sequestrato per i successivi accertamenti. La tragedia è avvenuta intorno alle due di oggi 7 agosto a Foggia in vico Cibeles, nel centro storico della città, a poca distanza dall'abitazione dove viveva la vittima. La donna sarebbe rinchiusa per poi uscire. Avrebbe allora incontrato il killer che ha sferrato le coltel-

late fatali. Secondo quanto ricostruito finora la donna si sarebbe accorta del pericolo contattando perciò le forze dell'ordine, ma l'aggressore l'ha subito colpita per poi fuggire. A dare l'allarme sono stati i vicini che hanno sentito le urla della vittima, poi trovata in una pozza di sangue. Immediata la richiesta d'aiuto al 112 e l'intervento della polizia che ha avviato le indagini per rintracciare l'assassino. I sospetti sono presto andati verso l'ex compagno della vittima che era stato denunciato per stalking con divieto di avvicinamento.

La Segreteria Provinciale della Lega di Viterbo esprime soddisfazione per il progetto

"Il ponte sullo stretto diventa realtà"

La Segreteria Provinciale della Lega di Viterbo esprime il più convinto e sentito plauso al Vicepremier e Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, per l'approvazione definitiva del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina, opera simbolo di modernità, sviluppo e orgoglio nazionale. "Siamo di fronte a un momento storico per l'Italia intera, frutto di determinazione politica, visione strategica e del coraggio di chi, come Matteo Salvini, ha saputo trasformare un sogno di decenni in una realtà concreta. Ora i cantieri sono pronti a partire, le ruspe si accendono, e con esse si accende la speranza di milioni di italiani che credono in un Paese unito, veloce e competitivo". "Ma il Ponte non sarà un'isola nel deserto. Andrà di pari passo con un poderoso piano di rilancio infrastrutturale di Sicilia e Calabria, che vedrà investimenti senza precedenti nel potenziamento della rete ferroviaria, nella modernizzazione delle strade, nell'efficientamento dei porti e nella mobilità sostenibile. Il Sud non solo sarà collegato al resto del Paese: sarà protagonista di un nuovo Rinascimento economico e logistico". "Come Lega della provincia di Viterbo, terra che da sempre guarda con at-



tenzione allo sviluppo infrastrutturale e all'integrazione tra i territori, non possiamo che essere fieri di questo traguardo. L'Italia delle infrastrutture, della crescita, della concretezza ha finalmente vinto. E lo ha fatto grazie alla guida di Matteo Salvini. Avanti tutta, senza paura, verso un'Italia più unita, veloce e moderna".

tenzione allo sviluppo infrastrutturale e all'integrazione tra i territori, non possiamo che essere fieri di questo traguardo. L'Italia delle infrastrutture, della crescita, della concretezza ha finalmente vinto. E lo ha fatto grazie alla guida di Matteo Salvini. Avanti tutta, senza paura, verso un'Italia più unita, veloce e moderna".

A Mentana 80 persone sono state evacuate in via precauzionale da una casa di riposo

Fiamme dal litorale ai Castelli

Fiamme e roghi di sterpaglie sono divampati nel primo pomeriggio da nord a sud di Roma. Incendi da Pomezia ai Castelli Romani fino a Mentana dove a causa del fumo 80 persone sono state evacuate in via precauzionale da una casa di riposo. Roghi anche sulla Colombo all'altezza di Acilia e a Campagnano di Roma. A partire dalle 13.30 di oggi 7 agosto la sala operativa dei vigili del fuoco ha inviato le squadre su tre diversi incendi di vaste dimensioni. Le fiamme hanno coinvolto le sterpaglie e una parte di bosaglia, interessando anche alcuni capannoni ad uso zootecnico, all'altezza del km 24 di via Ardeatina nel territorio di Albano Laziale. Oltre alle squadre dei vigili del fuoco che stanno operando da terra è intervenuto l'elicottero Drago 162 per effettuare i lanci d'acqua sulle aree coinvolte dal rogo. Al lavoro anche volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile. Il sindaco



di Albano Laziale, Massimiliano Borelli, insieme al comandante della Polizia Locale si sono recati sul posto per monitorare la situazione degli incendi divampati si legge sulla pagina Facebook del Comune "in terreni privati in zona Massimetta e Ardeatina". E' intervenuto l'elicottero della Protezione Civile per l'incendio di vegetazione e bosco divampato nella zona Cassia a Campagnano di Roma. I caschi rossi con le squadre 31A, AB6, la squadra boschiva ed il Dos sono entrati in azione all'altezza della strada Poggio delle Stelle per contenere e spegnere il rogo. Ancora a nord della Capitale, un incendio divampato in via Fontapresso nel Comune

di Mentana. Sul posto la squadra 5A l'AB5 e il DOS per valutare lo spegnimento con mezzo aereo. A causa del fumo sono state precauzionalmente evacuate 80 persone da una casa di riposo. Fiamme anche sul litorale. Un incendio di bosco e sterpaglie si è sviluppato nella zona di via dei Salici a Pomezia. Sul posto 22A, AB22, Pick-Up e DOS 10 che hanno iniziato le operazioni di spegnimento. Al momento il rogo risulta sotto controllo. Incendio di sterpaglie e colture anche sulla via Cristoforo Colombo in direzione Ostia all'altezza dello svincolo per Acilia. Le squadre dei vigili del fuoco sono al lavoro dalle 15.30 circa.



Una donna di 77 anni positiva al virus con una possibile esposizione nella zona dell'Infernetto

West Nile: primo caso nella Capitale

Entrando nel dettaglio delle positività riscontrate, nel Lazio le analisi effettuate dal laboratorio di Virologia dell'Istituto Spallanzani, rispetto all'aggiornamento dello scorso 4 agosto, hanno certificato 12 nuovi casi, dei quali 8 con febbre e 4 con sindrome neurologica. I nuovi casi sono stati rilevati prevalentemente nella provincia di Latina (Aprilia, Cisterna di Latina, Latina, Norma, Pontinia, Sezze e Terracina), oltre alle positività riscontrate nel Municipio X di Roma Capitale e nella provincia di Roma (Lanuvio, Nettuno e Velletri). Con gli ultimi accertamenti, nel 2025 le conferme diagnostiche di positività di infezione al virus West Nile salgono a 106. In particolare: 98 casi monitorati dalla Asl di Latina; 5 casi monitorati dalla Asl Roma 6; un caso monitorato dalla Asl di Frosinone e dalla Asl



Roma 3; un caso registrato fuori regione, in particolare nella provincia di Caserta. Di questi 106 casi 20 pazienti sono ricoverati in reparti ordinari; 20 persone sono state dimesse; 58 pazienti sono in buone condizioni presso il proprio domicilio; un paziente è ricoverato in terapia intensiva; 7 decessi. Ecco quali sono le principali misure di contenimento raccomandate dalla Regione Lazio alle Asl interessate: sensibilizzazione dei medici (in particolare medici di famiglia, pediatri di li-

bera scelta, medici dei dipartimenti emergenza, pronto soccorso e del territorio), dei veterinari del territorio, insieme con il supporto clinico e di laboratorio alla gestione del paziente; interventi di disinfestazione mirati nei focolai larvali di zanzara Culex pipiens (entro un raggio di 200 metri dai luoghi di sospetta circolazione virale); informazione ai cittadini sull'importanza della prevenzione dalle punture di zanzara e sulla collaborazione per eliminare i focolai larvali; prendere in considerazione la diagnosi di West Nile nei pazienti con febbre di nuova insorgenza senza causa evidente; effettuare visite cliniche sugli equidi, nonché un'attività straordinaria di sorveglianza sierologica negli allevamenti situati intorno ai focolai sospetti o confermati.

Palamara (Iss): "Al momento non emergono particolari segnali di allarme"

West Nile: settima vittima nel Lazio



Un uomo di 77 anni residente a Velletri, con esposizione a Cisterna di Latina, è morto oggi a Roma all'ospedale Isola Tiberina - Gemelli Isola a causa del virus della West Nile. Il paziente, già sottoposto a dialisi, era ricoverato dal 26 luglio scorso ed è deceduto nel reparto di terapia intensiva. Lo comunica la Regione Lazio. Si tratta del settimo caso di morte per il virus della West Nile accertato nel Lazio. Una tragica notizia che arriva poche ore dopo un altro decesso, quello di una donna di 83 anni di Pontinia. L'anziana morta oggi a causa del virus West Nile era ricoverata all'ospedale Santa Maria Goretti di Latina in rianimazione in gravi condizioni per la presenza di pluripatologie concomitanti. La paziente era arrivata in pronto soccorso il 24 luglio scorso. Salgono a 173 in Italia dal-

l'inizio dell'anno i casi confermati di infezione da West Nile Virus (Wnv) nell'uomo (89 nel precedente bollettino del 31 luglio) e sono stati notificati alla piattaforma Iss 11 decessi, sugli altri è attesa la conferma. È quanto emerge dal quarto bollettino della sorveglianza sulla diffusione del virus, pubblicato oggi dall'Istituto superiore di sanità (Iss). Tra i casi confermati, 72 si sono manifestati nella forma neuro-invasiva (2 Pie-

monte, 2 Lombardia, 4 Veneto, 1 Friuli-Venezia Giulia, 2 Emilia-Romagna, 37 Lazio, 21 Campania, 1 Basilicata, 1 Sardegna), 14 casi asintomatici identificati in donatori di sangue, 85 casi di febbre, 1 caso asintomatico e 1 caso sintomatico. "La situazione è monitorata con attenzione da tutte le istituzioni competenti, sia a livello centrale che a livello territoriale. Al momento non emergono particolari segnali di allarme - sottolinea Anna Teresa Palamara, che dirige il dipartimento di malattie infettive dell'Iss -. Ricordiamo l'importanza delle misure di prevenzione, sia quelle tese a contrastare la proliferazione delle zanzare che quelle mirate a proteggersi dalle punture. Ricordiamo inoltre, soprattutto nel caso di soggetti fragili o anziani di rivolgersi al proprio

Una piattaforma, pensata per facilitare l'accesso a prestazioni mediche di alta qualità, consente di individuare in pochi clic i migliori centri medici per visite specialistiche nella Capitale

Malattie croniche: come la prevenzione e il digitale possono migliorare la salute dei cittadini

Roma è una metropoli che, pur vantando un ricco sistema sanitario, si confronta ogni giorno con le sfide imposte da una popolazione in costante invecchiamento, ritmi urbani stressanti e una crescente incidenza di patologie croniche. Malattie come l'ipertensione, il diabete di tipo 2, la broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO) e le disfunzioni metaboliche sono oggi tra le principali cause di disagio e riduzione della qualità della vita per migliaia di cittadini romani. In molti casi, queste patologie si sviluppano in modo silenzioso e progressivo. Senza una diagnosi precoce, possono portare a complicanze gravi, ricoveri frequenti e condizioni invalidanti. Il problema, tuttavia, non è solo clinico. A Roma - come in molte altre grandi città italiane - ciò che manca spesso è un accesso tempestivo e continuativo a visite specialistiche, esami di controllo e percorsi perso-

nalizzati. Il bisogno di una presa in carico coordinata è oggi più evidente che mai. Le malattie croniche non si curano con un intervento occasionale, ma richiedono un dialogo costante tra medico e paziente, monitoraggi regolari, adattamento delle terapie nel tempo e, soprattutto, la possibilità di ricevere risposte rapide in caso di peggioramento o variazioni nei sintomi. Negli ultimi anni, l'evoluzione della medicina territoriale e delle soluzioni digitali ha dato nuovo impulso a questo tipo di assistenza. Alcuni centri medici privati presenti a Roma offrono oggi la possibilità di prenotare in modo semplice ed efficace visite specialistiche, esami strumentali e percorsi di controllo continuativi. È proprio in questo contesto che realtà come Elty stanno giocando un ruolo sempre più rilevante. La piattaforma, pensata per facilitare l'accesso a prestazioni mediche di alta qualità,



consente di individuare in pochi clic i migliori centri medici per visite specialistiche a Roma, prenotando appuntamenti in tempi brevi con professionisti qualificati. La complessità delle patologie croniche richiede anche un approccio integrato. Chi soffre di ipertensione, ad esempio, potrebbe aver bisogno del supporto di un cardiologo, ma anche di un nutrizionista e di un internista. Lo stesso vale per chi convive con il

diabete o con disturbi metabolici, che spesso necessitano di monitoraggi regolari, controlli oculistici e una guida costante nella gestione della dieta. Alcuni dei centri più avanzati nella Capitale hanno sviluppato modelli di assistenza che prevedono il coinvolgimento simultaneo di diverse figure professionali, con l'obiettivo di accompagnare il paziente lungo tutto il percorso di cura, dalla prevenzione alla stabiliz-

zazione clinica. Questo tipo di modello consente di prevenire complicanze e migliorare sensibilmente l'aderenza alle terapie, soprattutto nei pazienti fragili. La prevenzione resta l'arma più potente a disposizione dei cittadini. A Roma, dove l'inquinamento atmosferico, lo stress urbano e gli stili di vita sedentari concorrono ad aggravare le patologie croniche, serve un'attenzione ancora maggiore alla salute preventiva. Il monitoraggio regolare della pressione arteriosa, dei valori glicemici, del peso corporeo e della funzione respiratoria deve diventare una prassi, non un'eccezione. Le nuove tecnologie offrono strumenti efficaci per supportare questo processo. Dispositivi di telemonitoraggio, app sanitarie e servizi di telemedicina permettono oggi di mantenere un contatto diretto con il medico, riducendo spostamenti e ritardi nelle risposte. Alcuni centri nella Capitale stanno già

integrando questi servizi nei loro protocolli assistenziali, rendendo la gestione della cronicità più semplice, più vicina e più personalizzata. La gestione delle malattie croniche nella Capitale non può più essere affidata al caso o alla buona volontà del singolo cittadino. È necessario costruire una rete capillare, affidabile e accessibile, che sappia rispondere in tempi rapidi ai bisogni complessi di chi convive ogni giorno con una condizione cronica. Per chi cerca oggi i migliori centri medici per visite specialistiche a Roma, esistono soluzioni moderne, trasparenti e concrete. Quando la tecnologia, la competenza clinica e l'attenzione alla persona si incontrano, la medicina urbana diventa più umana, più efficiente e più efficace. E Roma, con le sue sfide e le sue opportunità, può diventare un esempio di sanità contemporanea, capace di tutelare davvero la salute di tutti.

RDA MOTORS SPA

MARION
Soluzioni per dormire

DISTRETTI
ECOLOGICI

NERVEGNA
AUTOTRASPORTI

Nord Sud
dalla capitale alla periferia

OM
CAMPANI
MOBILI
HOME FACTORY

UNIVERSAL TRADE SRL

mazzarello

galeno

Green Power
generators

NEUTRO
SARE

temporeale
.info

Il 42enne è stato localizzato in una clinica dentistica situata nel centro di Barcellona, dove si stava sottoponendo a cure mediche

Arrestato in Spagna Massimiliano Del Vecchio, superlatitante dedito al traffico di droga

Le forze dell'ordine italiane e spagnole hanno localizzato e fermato Massimiliano Del Vecchio, 42 anni, ricercato di origine pontina, latitante da quasi un anno. L'uomo è stato intercettato a Barcellona mentre si trovava all'interno di una struttura odontoiatrica. L'operazione è frutto di una stretta cooperazione internazionale tra i Carabinieri del Comando Provinciale di Latina, la Guardia Civil, le autorità giudiziarie spagnole e la Direzione Distrettuale Antimafia di Roma. Del Vecchio, inserito nella lista dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno, risultava al centro di un'indagine antimafia per traffico di stupefacenti e legami con reti criminali operanti tra Fondi e la capitale. Il suo arresto rappresenta un passaggio cruciale nell'ambito del contrasto ai traffici illeciti nell'Italia

centro-meridionale. Massimiliano Del Vecchio è stato localizzato in una clinica dentistica situata nel centro di Barcellona, dove si stava sottoponendo a cure mediche. I militari italiani, in stretta collaborazione con le autorità spagnole, hanno eseguito il fermo senza incidenti. Le informazioni raccolte attraverso attività di monitoraggio digitale e controllo delle sue relazioni personali hanno permesso di individuarlo. Le autorità hanno eseguito l'arresto nel rispetto delle procedure internazionali previste per i casi di estradizione. Il latitante, considerato figura di spicco nel traffico di sostanze stupefacenti tra il Lazio e la Spagna, aveva fatto perdere le proprie tracce nel novembre 2024, dopo essere sfuggito all'operazione "Risiko", condotta dai Carabinieri del Reparto Operativo di Latina.



L'inchiesta si era conclusa con 16 arresti, ma Del Vecchio era riuscito a sottrarsi alla cattura. L'intervento rientra in un quadro investigativo più ampio avviato dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Capitale. Le attività si sono svolte sotto il coordinamento del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (SCIP) e grazie al supporto di Eurojust, agenzia europea per la cooperazione giudiziaria. La sinergia tra gli apparati investigativi italiani e spagnoli ha permesso di monitorare con attenzione gli spostamenti del ricercato, attraverso

strumenti tecnologici avanzati e l'analisi dei suoi contatti diretti. Gli investigatori hanno sfruttato il cosiddetto web trolling, metodo che prevede la sorveglianza online e il tracciamento delle attività digitali di soggetti sospetti. L'incrocio dei dati ha permesso di individuare la probabile presenza del latitante in territorio iberico, consentendo così alle forze di sicurezza di procedere alla sua identificazione e, successivamente, all'arresto. Del Vecchio, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, aveva assunto un ruolo direttivo nel controllo della distri-

buzione di droga nel sud della provincia di Latina, in particolare nella zona di Fondi. Le indagini lo collocano al vertice di un gruppo criminale ben strutturato, caratterizzato da una forte capacità intimidatoria e dotato di armamenti pesanti. L'uomo si era imposto attraverso atti intimidatori e azioni violente, tra cui una lunga serie di attentati incendiari finalizzati a consolidare il controllo sul territorio. Le attività del gruppo, secondo l'accusa, si estendevano anche a Roma, dove risultavano attivi contatti con organizzazioni malavitose coinvolte nella logistica e nella distribuzione degli stupefacenti. La pericolosità di Del Vecchio aveva spinto il Ministero dell'Interno a inserirlo nell'elenco dei latitanti più pericolosi d'Italia. Il nome di Massimiliano Del Vecchio era emerso nel-

l'ambito della maxi-inchiesta denominata "Risiko", avviata nel 2024 dalla Procura Distrettuale Antimafia. L'indagine aveva portato all'arresto di sedici soggetti accusati di traffico internazionale di droga, detenzione illegale di armi e associazione di stampo mafioso. Tra i soggetti coinvolti figuravano anche Gianluca Del Vecchio, fratello gemello del latitante, e Johnny Lauretti, successivamente divenuto collaboratore di giustizia. Le dichiarazioni fornite da Lauretti hanno contribuito a ricostruire la struttura organizzativa del gruppo criminale e a individuare le responsabilità individuali. La figura di Del Vecchio è emersa come quella di un soggetto strategico, capace di gestire i rapporti con fornitori esteri e organizzare il trasferimento della droga attraverso canali paralleli.

Nove gli indagati in concorso per il traffico illecito di rifiuti frutto delle indagini del NAD

Pubblicità abusive per "svuota cantine"

Pubblicità abusive per "svuota cantine" a prezzi stracciati. Un traffico illegale di rifiuti, anche pericolosi trasportati per le strade di Roma con furgoni e scaricati a cielo aperto per la selezione dei materiali, ferrosi, da rivendere. Business inoltre pubblicizzato con cartelli disseminati su tutto il territorio capitolino a costo zero, poiché abusivi. Una filiera perfetta che consentiva al gruppo di proporre prezzi che le aziende in regola non si sarebbero potute permettere. Nove in tutto gli indagati in concorso per il traffico illecito di rifiuti che la Polizia Locale di Roma Capitale è riuscita a smantellare al termine di una complessa indagine partita un anno fa proprio dai "cartelli gialli" di trasporto e facchinaggio e svuota cantine segnalati dai cittadini. Lo scorso 31 luglio i caschi bianchi sono andati a esecuzione al sequestro preventivo di 5 autocarri utilizzati per la raccolta ed il trasporto abusivo di ri-

fiuti di terzi, nonché di due aree con annessi fabbricati, illecitamente utilizzate per il deposito e la gestione di rifiuti. Svolte inoltre perquisizioni a carico delle sedi aziendali delle imprese coinvolte nelle indagini. Le indagini condotte dal personale del Nucleo Ambiente Decoro (NAD) hanno preso il via ad agosto del 2024 su iniziativa degli agenti, proprio per le pubblicità abusive attaccate sulla segnaletica stradale, sugli arredi cittadini e sugli edifici pubblici e privati. Così traslochi e svuota-cantine, reclamizzavano la propria attività di "trasporto e facchinaggio", insieme a quella di "smaltimento" (illecito) di rifiuti, al fine di procacciarsi i clienti. Nella prima fase d'indagine è stato possibile documentare le attività illecite attraverso una costante attività di osservazione e monitoraggio dei caschi bianchi, con individuazione delle due organizzazioni imprenditoriali, legate tra loro. Da una

parte un cittadino italiano titolare di ditta individuale nel settore dei traslochi e svuota-cantine e dall'altra un cittadino di nazionalità extra-U.E. titolare di ditta individuale di "svuota-cantine". Attività a cui hanno aderito gli altri indagati. Gli accertamenti sono quindi proseguiti sotto l'impulso della Procura di Roma, consentendo il ricorso a mirate tecniche di videosorveglianza e paralleli servizi di appostamento, osservazione, pedinamento strumentale e controllo, a carico degli indagati. È stato così possibile delineare il quadro delle attività gestite con una struttura piramidale con precisi ruoli ricoperti da ciascuno in ogni fase del ciclo di gestione illegale dei rifiuti. Secondo quanto appurato dagli investigatori a capo del gruppo c'era il titolare della ditta di trasporti e facchinaggio, che agiva con il contributo dei propri dipendenti e del titolare dell'impresa di svuota-cantine.

Emergenza carceri, un detenuto è stato trovato morto in cella a Regina Coeli

"Ennesimo lutto che si poteva evitare"

Un vero e proprio bollettino di guerra, il racconto drammatico e disumano di quello che dovrebbe essere, di regola, un percorso riabilitativo e di reinserimento nella società. Ma le nostre carceri sono ormai diventati luoghi di morte. L'ennesimo caso di cronaca che riguarda il Regina Coeli riaccende l'allarme: un detenuto è stato trovato morto in cella nella mattinata di domenica 3 agosto. "Ancora una volta - hanno detto i sindacati - siamo chiamati a commentare una morte in carcere che forse poteva e doveva essere evitata. Più volte abbiamo ribadito che la struttura del carcere romano è in gravi condizioni strutturali e il lavoro del poliziotto penitenziario è divenuto difficilissimo". Si perché il dramma non riguarda più solo i detenuti, costretti in celle anguste, insieme ad (almeno) altre cinque persone, ma anche il personale penitenziario: la carenza di organico co-



stringe questi lavoratori a turni massacranti con il rischio (concreto) di non poter sopperire alle innumerevoli emergenze che ogni giorno si registrano all'interno degli istituti. Un dramma tutto italiano che in tanti non tardano a definire "vergognoso". Sulla vicenda è intervenuto anche il segretario generale del Sappe (Sindacato autonomo di polizia penitenziaria), Donato Capece: "Un detenuto che muore in carcere è sempre una tragedia. È fondamentale che le istituzioni raccolgano nuovamente il nostro appello: investite nella sicu-

rezza per avere carceri più sicure. Questo vale per Regina Coeli ma anche per tutte le altre strutture detentive laziali". "Il corpo di polizia penitenziaria ha dimostrato, negli anni, non soltanto di costituire un grande baluardo nella difesa della società contro la criminalità, ma ha anche dimostrato di avere in sé tutti i numeri, le capacità, le risorse, gli strumenti per impegnarsi ancora di più nella lotta contro la criminalità, per impegnarsi non soltanto dentro il carcere, ma anche fuori dal carcere" ha concluso Capece.



L'amministrazione comunale sostiene che il sito sarà attivo già nell'estate 2027

Termovalorizzatore: il Campidoglio tira dritto

Il termovalorizzatore previsto a Santa Palomba, nel quadrante sud della Capitale, rappresenta uno degli interventi più rilevanti del piano rifiuti di Roma. L'impianto, destinato a trattare fino a 600.000 tonnellate di scarti urbani all'anno e a produrre energia, ha ottenuto il via libera attraverso un contratto di concessione firmato il 6 maggio 2025. Mentre la documentazione ufficiale prevede l'entrata in funzione entro i primi mesi del 2029, l'amministrazione comunale continua a sostenere che il sito sarà attivo già nell'estate 2027. La differenza di tempistiche, legata a stime contrattuali e iter realizzativi, apre un confronto serrato sui costi, sul trasporto dei rifiuti e sull'impatto ambientale in una zona già oggetto di proteste da parte dei residenti. L'accordo siglato tra Roma Capitale e il consorzio privato RenewRome Srl prevede la progettazione, costruzione e gestione per oltre tre de-

cenni di un impianto dedicato al trattamento dei rifiuti urbani. Il termovalorizzatore sorgerà nell'area di Santa Palomba e sarà dimensionato per gestire una quantità massima di 600 mila tonnellate di rifiuti ogni anno. L'impianto non si limiterà allo smaltimento, ma sarà in grado di generare energia elettrica, contribuendo alla produzione locale di energia da fonti alternative. Secondo i tempi stabiliti nel contratto, il ciclo completo prevede 7 mesi per la preparazione dell'area, 32 mesi per la realizzazione dell'impianto e altri 5 mesi per le prove tecniche e l'avvio operativo. Sommando tutte le fasi, si giunge a un totale massimo di 44 mesi. Se tali previsioni fossero rispettate senza ritardi, l'impianto entrerebbe in funzione nei primi mesi del 2029. Tuttavia, l'amministrazione guidata dal sindaco Roberto Gualtieri mantiene la data del 2027 come obiettivo per l'avvio

effettivo. Il contratto stipulato tra il Comune di Roma e RenewRome contiene tempistiche massime, considerate come valori limite entro cui completare le opere. L'amministrazione comunale sottolinea che si tratta di un intervallo temporale estendibile solo in caso di imprevisti procedurali o tecnici, e non di un termine certo. Per questo motivo, il Campidoglio continua a indicare l'estate 2027 come periodo verosimile per l'accensione dell'impianto. Il consorzio vincitore della gara è composto da Acea Ambiente (57%), Suez Italy (30%), Kanadevia Inova (9,9%), Vianini Lavori (3%) e RMB (0,1%). Il contratto, della durata complessiva di 33 anni e 7 mesi, comprende anche la gestione operativa per tre decenni, durante i quali il termovalorizzatore dovrà mantenere costante l'efficienza energetica e il rispetto delle normative ambientali.

Tra impatti economici, logistica dei rifiuti e possibili soluzioni ferroviarie

Vantaggi e criticità del termovalorizzatore

Uno degli aspetti più rilevanti dell'operazione riguarda il costo del trattamento dei rifiuti. Il sindaco aveva inizialmente comunicato una cifra pari a 178,50 euro per tonnellata. Tuttavia, secondo i documenti ufficiali, il prezzo reale applicato da RenewRome a partire dall'entrata in funzione sarà soggetto a rivalutazione annuale, legata all'indice Istat (stimato intorno al 2%). In base a queste proiezioni, qualora l'impianto fosse operativo nel 2029, Ama (Azienda Municipale Ambiente) dovrebbe versare circa 213 euro a tonnellata. Entro il 2058, ultimo anno della concessione, il costo potrebbe superare i 370 euro a tonnellata. L'evoluzione dei costi dipenderà direttamente dal momento di avvio dell'impianto e dalla sua continuità operativa nei decenni successivi. Oltre ai tempi e ai costi, il pro-

getto solleva interrogativi anche in merito alla logistica. Il termovalorizzatore di Santa Palomba è stato progettato per accogliere fino a 2.000 tonnellate di rifiuti al giorno, con un afflusso stimato di almeno 100 mezzi pesanti quotidiani. Questo punto ha generato malcontento tra i residenti della zona, preoccupati per l'aumento del traffico, dell'inquinamento acustico e delle emissioni. Per ovviare a questi problemi, il Comune ha avviato un progetto in collaborazione con Ferrovie dello Stato per trasferire parte del conferimento rifiuti su rotaia. Tuttavia, tale ipotesi non risulta ancora recepita nella documentazione predisposta da RenewRome. L'utilizzo del trasporto ferroviario potrebbe alleggerire l'impatto sulla viabilità locale, ma necessita di ulteriori valutazioni tecniche e di compatibilità

infrastrutturale. Il contratto non esclude completamente che anche altri comuni limitrofi possano conferire rifiuti nell'impianto di Santa Palomba. Sebbene il progetto sia stato dimensionato tenendo conto esclusivamente della produzione di rifiuti della città di Roma, nulla vieta, almeno a livello normativo, l'estensione del servizio a territori circostanti. Ciò potrebbe generare ulteriori dibattiti su gestione, priorità e sovraccarico dell'impianto. Con l'approvazione del progetto e l'inizio dei cantieri previsti entro la fine dell'estate 2025, si aprirà una nuova fase per la gestione integrata dei rifiuti della Capitale. L'effettiva messa in esercizio del termovalorizzatore segnerà un punto di svolta per un sistema che per anni ha mostrato fragilità, inefficienze e criticità strutturali.

Contro la realizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti voluto da Campidoglio

Santa Palomba: venerdì mobilitazione fiume

L'8 agosto 2025 sarà una giornata cruciale per Santa Palomba, zona a sud di Roma dove è prevista una mobilitazione straordinaria contro la realizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti voluto da Campidoglio. L'iniziativa, promossa dall'Unione dei Comitati contro l'Inceneritore, si svolgerà dall'alba al tramonto nei pressi del sito destinato all'impianto, con un chiaro obiettivo: raccogliere almeno mille firme in una sola giornata. La protesta arriva dopo la decisione del Consorzio Cancelliera Santa Palomba, che ha approvato il passaggio dei mezzi attraverso la zona di Valle Caia, passo decisivo per l'avvio del cantiere. Una scelta che, secondo i comitati, è avvenuta senza un confronto con il territorio, ignorando le richieste di rinvio avanzate nelle scorse settimane. L'8 agosto rappresenta quindi la risposta simbolica e concreta di un'intera



comunità, già attiva da tempo con presidi, assemblee pubbliche e cortei. La mobilitazione si inserisce infatti in una più ampia campagna estiva di sensibilizzazione, che mira a informare i cittadini e a contrastare l'imposizione dell'impianto. Oltre a dire no all'inceneritore di Santa Palomba, si chiede trasparenza amministrativa, partecipazione popolare e soluzioni alternative per affrontare l'emergenza rifiuti di Roma. "Sono passati tre anni da quando è partita tutta questa operazione di finanza, perché è un'operazione di finanza" ha affermato a Radio Roma Alessandro Lepidini, dell'Unione Comitati contro l'Inceneritore. "Naturalmente noi abbiamo delle

proposte, non vogliamo essere etichettati come quelli del no: peccato che c'è un interesse diverso". "La nostra battaglia è una battaglia che vuol ripristinare il diritto" ha aggiunto Lepidini. "Facciamo finalmente una partita ad armi pari, perché Gualtieri ha il mazzo truccato. Lo scandalo è che Camera e Senato facciano come le tre scimmiette: non vedo, non sento, non parlo. Vedremo se il Parlamento questa volta farà qualcosa per ripristinare il diritto, oppure si renderà complice di un abuso di potere messo su legge, perché l'articolo 13 del DL 50/22 (che attribuisce poteri straordinari al sindaco di Roma, ndr) è un abuso di potere scritto in una disposizione di legge".

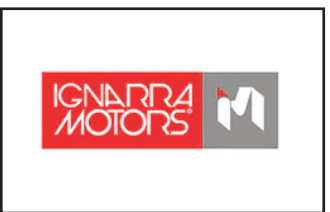
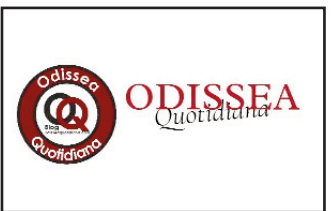
L'anticiclone africano sta riportando il caldo estremo su diverse regioni

Tornano i 40 gradi nella Capitale

Una nuova espansione dell'anticiclone africano sta investendo l'Italia, riportando il caldo estremo su diverse regioni, in particolare nel Centro e nel Sud del Paese. Le previsioni indicano un netto aumento delle temperature a partire da giovedì, con picchi record attesi durante il fine settimana di San Lorenzo. Roma supererà i 38 gradi, mentre a Terni si potranno toccare i 40. Gli esperti di iLMeteo.it, tra cui Lorenzo Tedici, segnalano che il caldo sarà particolarmente intenso nelle zone interne, lontane dall'influenza marina. L'afa, invece, colpirà duramente le aree costiere. Queste condizioni estreme rappresentano un ulteriore episodio di un'estate segnata da ondate di calore sempre più frequenti e violente. L'area di alta pressione proveniente dal Nord Africa ha ripreso vigore e sta determinando un rapido innalzamento delle temperature in tutto il territorio nazionale. A partire da mercoledì, il caldo tornerà protagonista con valori termici superiori alle

medie stagionali. Roma si prepara a raggiungere i 34 gradi già a metà settimana, ma sarà nel corso del weekend, in coincidenza con la ricorrenza di San Lorenzo, che si registreranno i valori più elevati. Secondo Lorenzo Tedici, meteorologo di iLMeteo.it, l'ondata di calore colpirà duramente le regioni centrali e meridionali, soprattutto nelle aree interne lontane dal mare. Qui, l'effetto mitigatore delle brezze marine verrà meno, lasciando spazio a condizioni di caldo secco e persistente. Il picco dell'ondata calda è previsto tra venerdì e domenica, con città come Terni che potrebbero toccare i 40 gradi e Roma che si avvicinerà ai 38. Si tratta di valori quasi doppi rispetto a quelli rilevati durante il recente periodo di instabilità atmosferica. L'escursione termica così marcata rappresenta un fattore di rischio soprattutto per le fasce più vulnerabili della popolazione, come anziani e bambini. Gli esperti sottolineano come queste condizioni termiche si ac-

compagnino anche a un incremento dell'umidità relativa, rendendo la percezione del caldo ancora più opprimente. Le città dell'entroterra umbro e laziale, già colpite da temperature elevate a luglio, si trovano nuovamente sotto pressione. Le zone costiere, seppur mitigate in parte dalla presenza del mare, sperimenteranno livelli elevati di umidità. L'afa diventerà il fenomeno dominante lungo i litorali tirrenici, in particolare nel Lazio, dove la combinazione tra alte temperature e tasso di umidità porterà l'indice di calore a livelli di forte disagio fisiologico. Nelle aree interne, invece, il caldo si presenterà in forma più secca ma altrettanto intensa. Le ore più critiche si concentreranno tra le 12 e le 17, con possibili superamenti delle soglie di allerta per la salute pubblica. Le autorità sanitarie regionali invitano la popolazione a limitare le attività all'aperto, idratarsi frequentemente e prestare attenzione ai segnali di stress termico.



Valter Giammaria, Confesercenti: "Colpa degli sconti selvaggi prima del tempo"

Flop saldi estivi, calo degli acquisti del 20%

I presupposti e le speranze c'erano tutti: stagione estiva, alto flusso turistico, Giubileo. I saldi estivi 2025 promettevano bene, ma i numeri hanno raccontato uno scenario molto diverso: rispetto al 2024, infatti, si è registrato un calo del 20% sugli acquisti. Nonostante i super - sconti (in alcuni casi anche fino al 70%), costumi da bagno, sandali, magliette e pantaloni sono rimasti sugli scaffali. Insomma un vero e proprio flop. Eppure, con il Giubileo in corso, si puntava tutto sui turisti stranieri che si sono, però, rivelati "basso spendenti". Vengono nella Capitale ma non sono così propensi a spendere: "Le vendite sono diminuite in media del 20% nei confronti del 2024, anno peraltro già negativo, con meno 15% - spiega Valter Giammaria - e sono andati male perfino nel centro storico". Costi



troppo alti? Colpa dell'e-commerce? Difficoltà economiche? La vera causa, secondo Giammaria, è da ricercare nella "giungla" di promozioni e sconti che precedono il periodo dei saldi. Una pratica scorretta e per di più proibita fin da 40 giorni prima della loro partenza: "È mancato il rispetto delle regole. Non ci sono stati

controlli da parte dei vigili e l'amministrazione comunale come sempre in questo caso è stata latitante. Eppure prima, per i commercianti, i saldi costituivano il 35% del fatturato annuo. Adesso con questa deregulation il mese delle vendite promozionali è diventato uno dei mesi peggiori per i negozi".

Il Comune ha stanziato 40mila euro per un progetto di riqualificazione urbana

Ardea investe sulle sue piazze

Ad Ardea, nel cuore del quartiere Nuova Florida, si accendono i riflettori su due piazze storiche pronte a rinascere: Largo Genova e Largo Milano. Il Comune ha stanziato 40mila euro per un progetto di riqualificazione urbana che punta a migliorare estetica, sicurezza e funzionalità degli spazi pubblici, restituendo decoro e vivibilità alla zona. I lavori, affidati all'Ufficio tecnico comunale, prevedono interventi mirati: installazione di nuove panchine, cestini e barriere di sicurezza, oltre a fermaruote e guardrail per regolamentare la sosta dei veicoli e proteggere i pedoni. Saranno potenziate la segnaletica orizzontale e verticale, mentre le cunette verranno ripulite per migliorare il deflusso delle acque ed evitare allagamenti. Tra le novità più attese, la rimozione di un



vecchio chiosco in disuso e l'abbattimento di un albero pericolante, misure necessarie per garantire la sicurezza e rendere le piazze più fruibili. L'obiettivo dell'amministrazione comunale è chiaro: valorizzare due punti nevralgici della vita pubblica di Ardea, favorendo la socialità, l'incontro e la qualità dello spazio urbano, in un territorio assolutamente carente di luoghi di aggregazione, come con-

fermato a Radio Roma dal sindaco Maurizio Cremonini. Il progetto rappresenta un primo segnale concreto di attenzione verso i quartieri e i residenti, spesso penalizzati da anni di incuria e degrado. L'auspicio del Comune è che Largo Genova e Largo Milano possano tornare a essere luoghi centrali per la comunità, con spazi più sicuri, ordinati e accoglienti per tutte le fasce d'età.

Nel rettilario del Bioparco di Roma grazie al progetto europeo Life Eolizard

Nate 52 rarissime lucertole delle Eolie

Dalla riproduzione alla schiusa delle uova, per portare alla luce 52 rarissime lucertole delle Eolie. Gli esemplari sono nati nel rettilario del Bioparco di Roma grazie al progetto europeo Life Eolizard che ha l'obiettivo di mitigare il rischio di estinzione attraverso un programma integrato di conservazione ex situ (in ambiente controllato) e in situ (in natura). Si tratta infatti di una delle specie a più alto rischio di estinzione nel bacino del Mediterraneo, minacciato dalla perdita di habitat e dalla competizione con la lucertola campestre, una specie aliena invasiva. Oltre ai 52 fiocchi azzurri, altre lucertole nasceranno quanto prima e la prossima primavera verranno tutte portate e rilasciate nell'arcipelago delle Eolie. Le piccole lucertole, che alla nascita misurano pochi centimetri, si trovano in una nursery appositamente allestita in un'area tecnica del Rettilario, non sono visibili al pubblico per garantire loro

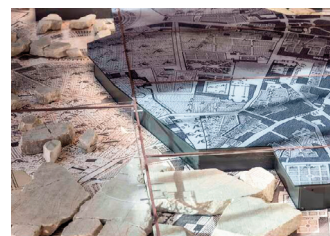
la massima tranquillità. Lo staff del Rettilario le monitora costantemente, registrando peso e misure a cadenza mensile per verificarne il corretto accrescimento. La fase di riproduzione in ambiente controllato è iniziata lo scorso aprile, con la formazione di coppie guidata da un approfondito screening genetico mirato a garantire la massima diversità genetica degli esemplari appena nati. Ogni coppia è stata collocata in speciali terrari, dotati di cassette contenenti terra umida, che si sono rivelate ambienti ideali per la deposizione delle uova. Tra fine maggio e i primi di agosto sono state deposte 70 uova che sono state trasferite in incubatrici termoregolate a una temperatura costante di 29-30°, con condizioni di umidità ottimali. Durante l'incubazione, della durata media di 40 giorni, il team del rettilario del Bioparco ha effettuato regolari controlli per verificare la fertilità delle uova e assicurare

il corretto sviluppo embrionale, eliminando quelle sterili o non sviluppate. Le 52 nascite rappresentano un successo che testimonia la validità delle tecniche adottate e l'importanza della ricerca scientifica applicata alla conservazione. Una tappa fondamentale per il futuro della specie. Il progetto Life Eolizard, finanziato dall'Unione Europea e avviato a giugno 2023, continuerà nei prossimi mesi con il monitoraggio delle nuove nascite, la raccolta dei dati genetici e comportamentali e il rafforzamento delle popolazioni esistenti in natura. La lucertola delle Eolie (Podarcis raffonei) è oggi confinata in pochi isolotti a causa della frammentazione dell'habitat e della competizione con la lucertola campestre. Ogni popolazione di P. raffonei presenta caratteristiche morfologiche uniche, rendendola un vero e proprio simbolo di biodiversità micro-insulare.

Si tratta di uno dei più rari documenti giunto a noi dall'antichità

Il Museo della Forma Urbis al Celio

Roma nasconde - per così dire - tra le varie bellezze, un parco all'ombra del Colosseo, il Parco Archeologico del Celio, un'ampia area all'interno della quale vi sono importanti evidenze archeologiche. "Il Parco accoglie numerosissimi reperti archeologici di natura epigrafica, quindi, caratterizzati dalla presenza di iscrizioni, o architettonica. Tutti questi materiali provengono da tutta Roma, dagli scavi di Roma Capitale: quando tra fine '800 e inizio '900 viene trasformata la città di Roma in capitale del Regno d'Italia, tutto quello che viene fuori dal sottoterra - le cose più significative - vanno ai Musei Capitolini, invece i materiali più grandi, più ingombranti oppure seriali finiscono in questa area di Roma del Celio" ha detto Caterina Papi, Curatore Archeologo del Parco Archeologico del Celio. All'interno del parco ci sono due edifici: la casina del Salvi, oggi aperta al pubblico con una terrazza, un bistrot e



un'aula studio, e poi l'edificio delle palestre della Gioventù Italiana del Littorio (GIL) che oggi accoglie il Museo della Forma Urbis, una mappa marmorea originale della Roma Antica. "È una pianta di Roma che ci consente un viaggio a ritroso nel tempo perché abbiamo su due strati diversi la città moderna di Giovanni Battista Nolli e sotto ancora la città imperiale, con una planimetria in scala che è stata redatta con la stessa capacità tecnica, lo stesso tipo di abilità nel rilevamento fatte appunto durante l'Illuminismo dalla pianta del Nolli, che è una delle appreziate più note, più cartografate del mondo moderno". Camminando sopra quella che di fatto è una parte della città che tutti i giorni

i romani percorrono, la sensazione è quella di sentirsi a casa, ma con un forte legame con la storia della Capitale. Sono 150 le lastre di marmo tra il 203 e il 211 d.C., inizialmente esposta sulla parete di un'aula nel Tempio della Pace, in seguito inglobata nel complesso dei SS. Cosma e Damiano. Si tratta di uno dei più rari documenti giunto a noi dall'antichità in grado di restituire un panorama unico nel suo genere del paesaggio urbano di Roma antica. E ad incuriosire le persone che attraversano questa pavimentazione del tutto unica, c'è che i romani riconoscono i luoghi dove sono stati. "È vero che la pianta marmorea ha dei grandi quartieri conservati, mentre altri no, ma Nolli ci dà un quadro perfetto della città settecentesca. In questo modo si guarda sia il manufatto antico per la pianta marmorea sia quella del Nolli per cercare, ad esempio, il ristorante dove si è mangiato il giorno prima".



Un pullman brandizzato che è in grado di ospitare fino a 45 persone per giro

"PE-PPE", il bus della cultura

Un autobus pieno di persone per raggiungere un luogo simbolo della Città Eterna: quello del Museo della Forma Urbis. È solo una delle tante destinazioni in programma che PE-PPE, il Bus della Cultura offre, un bus dove si assicura che "non sarà il solito giro". Radio Roma è salita a bordo del pullman brandizzato che è in grado di ospitare fino a 45 persone per giro. Per la giornata di oggi - 7 agosto 2025 - l'appuntamento era al capolinea dei bus di Arco di Travertino, nel Municipio VII. "Siamo partiti pensando che fosse giusto riconnettere tutta la città e non solo la città storica, e quindi riconnetterla a quelle che sono le bellezze di Roma. Siamo partiti dai municipi più distanti dal centro di Roma. Tutte quante le visite hanno una guida sempre preparata e professionale che riesce



anche a misurare quello che dice in base anche alla platea. Le persone sono innamorate di questa città, ma vogliono proprio innamorarsi fino in fondo e, quindi, conoscerla e imparare delle cose, delle storie, degli argomenti che magari ci sono sfuggite passando una vita al lavoro, essendo impegnati nello studio o non avendo il tempo di farlo" ha detto ai microfoni di Radio Roma Fabrizio Villeggia, assistente sociale in prestito all'assessorato Cultura Roma Capitale. Un viaggio tra le bellezze di Roma che ha visto la sua prima data il 2 luglio e durerà fino al 12 ottobre. Il progetto di Roma Capi-

tale collega gratuitamente ogni municipio con spazi culturali della città. "PE-PPE ti viene a prendere sotto casa - ha detto Villeggia - ti porta ad un museo, ad una mostra, ad un'iniziativa culturale, al cinema, al mare e ti riporta a casa, arricchito". Preziosa è la collaborazione con i vari municipi di Roma Capitale: proprio loro si fanno promotori dell'iniziativa, ognuno sul proprio territorio, raccolgono le richieste di partecipazione delle cittadine e dei cittadini, che possono prendere parte ai diversi percorsi contattando il proprio Municipio di appartenenza. Grazie alla collaborazione con la Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, passeggiare e passeggeri hanno l'occasione di vedere posti che per varie ragioni non si sono potuti visitare fino ad ora.

500mila euro per rendere accessibili le spiagge alle persone con disabilità

Nuovi fondi della Regione Lazio

La Regione Lazio ha approvato un emendamento alla legge 217/2025 che prevede uno stanziamento di 500.000 euro per il 2026, destinato ai Comuni del litorale, ai centri lacustri e alle isole del territorio regionale. L'obiettivo è incentivare interventi infrastrutturali che consentano un accesso facilitato alle spiagge per le persone con disabilità, anche in condizioni di disabilità grave. I fondi supporteranno l'installazione di attrezzature specifiche come passerelle, carrozzine da spiaggia, dispositivi per il trasferimento in acqua e sollevatori. L'iniziativa, sostenuta dal presidente Francesco Rocca, mira a consolidare un modello di turismo accessibile e a garantire pari opportunità di fruizione degli spazi balneari pubblici. La Regione Lazio ha as-

segnato 500mila euro per sostenere i Comuni costieri, lacustri e insulari nella realizzazione di progetti destinati a rendere più accessibili le aree balneari. Il contributo finanziario, previsto per l'anno 2026, nasce da un emendamento alla legge regionale 217/2025 e si inserisce nel quadro dell'assestamento di bilancio recentemente approvato insieme al Documento di economia e finanza regionale (Defr). L'intervento punta a rimuovere le barriere architettoniche lungo il litorale, promuovendo una piena inclusione delle persone con disabilità attraverso interventi mirati. I Comuni interessati potranno presentare progetti per adattare gli spazi pubblici alle esigenze delle persone con mobilità ridotta o disabilità gravi. Il pro-

gramma regionale per le spiagge accessibili si propone di migliorare la fruibilità del territorio da parte dei cittadini con disabilità, garantendo l'accesso diretto e sicuro all'arenile. Gli interventi ammessi comprendono la realizzazione di passerelle per il transito delle carrozzine, l'acquisto di sedie da mare idonee al terreno sabbioso e l'installazione di sollevatori o ausili galleggianti per facilitare l'ingresso in acqua. Tali dotazioni rappresentano strumenti essenziali per assicurare l'autonomia e il comfort alle persone con disabilità, valorizzando le spiagge come spazi aperti e accessibili. I Comuni beneficiari dovranno garantire che i progetti finanziati rispettino i requisiti tecnici previsti per l'abbattimento delle barriere.

Chi aveva commesso violenza sessuale poteva evitare la pena sposando la vittima

Abolito 44 anni fa il matrimonio riparatore



Il "matrimonio riparatore" era un istituto giuridico previsto nel codice penale italiano abolito nel 1981. In pratica consisteva nel permettere all'uomo che aveva commesso violenza sessuale contro una donna di evitare la pena prevista, sposando la vittima e "riparando" così l'onore della ragazza e della fa-

miglia di lei. L'istituto giuridico si basava sull'idea che la perdita della verginità da parte della donna la rendesse impura e quindi bisognosa di essere "riparata" attraverso il matrimonio con il suo aggressore. Quindi, il matrimonio riparatore "cancellava" il reato di violenza sessuale, permettendo al-

l'uomo di evitare il carcere, obbligando la donna a sposare il suo stupratore. Un istituto ingiusto, patriarcale che violava ulteriormente i diritti e la dignità della vittima, perché negava il suo diritto di scelta e di autodeterminazione, sotmettendola a una condizione di schiavitù imposta dalla legge.

I casi alla vigilia delle partenze per le vacanze estive sono ancora troppi

Allarme abbandono degli animali

Gli animali domestici sono una parte importante della famiglia e lo sono sempre, anche in estate. Ma i casi di abbandono alla vigilia delle partenze per le vacanze estive sono ancora troppi. Tutti gli animali che si sceglie di prendere in casa diventano parte della famiglia. Non è ancora però naturale trattarli come un membro della famiglia. Eppure percepiscono le nostre emozioni, ci amano sempre e comunque. Capita spesso di vedere quanto l'animale scelto assomigli al padrone, sia nella struttura fisica che nel carattere. Da recenti dati forniti da ANMVI (Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani) sembra diminuito l'abbandono dei cani in tutte le regioni di Italia. Sono aumentate invece le rinunce di proprietà. Le ragioni sono dovute principalmente a due fattori. Il primo riguarda il cambiamento culturale nei confronti degli animali e il



secondo è il dispositivo dell'articolo 727 del Codice Penale riguardo all'abbandono di animali che prevede l'arresto o un'amenda sino a 10.000 euro (<https://www.gazzettaufficiale.it>). È stato anche approvato in Commissione alla Camera un

emendamento del nuovo Codice della Strada che prevede una pena di sette anni per chi lascia un animale per strada (<https://www.lav.it>). Un altro deterrente è il microchip che attesta la registrazione e l'identificazione del cane o del gatto.

